

# COLF E BADANTI NUOVA FRONTIERA PER IL SINDACATO

# LO STATO NON SI CHIAMI FUORI DAL WELFARE



**S**ovraccarico e solitudine delle famiglie. Le assistenti familiari entrano in scena per far fronte proprio all'emergenza nella cura della casa e degli anziani. Il problema non può più essere lasciato tra le mura domestiche, ma diventare un argomento centrale nel sistema Paese. Il filo rosso che lega tutto è questo: nessun semplice assistenzialismo, ma un meccanismo pubblico che sappia proteggere sia colf e badanti, che datori di lavoro. "Il lavoro di cura - esordisce il segretario confederale Pietro Cerrito - è un elemento centrale per la tenuta sociale e non si può avere un approccio culturale che consideri tutto ciò un fatto privato, di cui debbono occuparsi solo le famiglie". Ai numeri dei non autosufficienti, 2 milioni e 600 mila di cui 2 milioni di anziani, in-

somma non si può rispondere solo con le indennità di accompagnamento. Occorre, aggiunge Cerrito, "un insieme di regole nuove che tenga assieme gli interventi dello Stato, delle regioni, del sistema socio-sanitario complessivamente, l'ADI, delle reti sussidiarie, per costruire una risposta adeguata alla nuova realtà". In un quadro di generale carenza di servizi, tuttavia, in aiuto alle famiglie sono arrivate le assistenti familiari, il rovescio della medaglia comunque è la loro professionalità. "Un importante ruolo - spiega Cerrito - può essere svolto proprio dalla bilateralità per riuscire a fornire ai collaboratori familiari gli strumenti più idonei per svolgere appieno il proprio compito e alle famiglie una più adeguata assistenza ai propri cari, contrastando il lavoro irregolare".

Emersione del nero e bilateralità sono gli strumenti cruciali per trovare soluzioni, perché con quest'ultima si tutela entrambi. Il segretario generale della Fnp, Gigi Bonfanti, non ha dubbi che legalità e professionalizzazione delle assistenti familiari possa dare buoni risultati. "La sussidiarietà non significa fuga dello Stato dai propri impegni - sottolinea Bonfanti - più lo Stato si impegna, più si possono dare risposte adeguate. Ma negli ultimi anni si evita il problema". Il fatto è che non lo si può affrontare senza rimettere in discussione il modello di riferimento, precisa, "serve un piano diverso da quello del passato, trattando il tema degli anziani insieme a quello dei giovani, le azioni che vanno in entrambe le direzioni sono la svolta". La non autosufficienza, la professionalizzazione di colf e badanti, sempre più pseudo infermiere, inoltre, sono problematiche che non possono più essere rimandate. Le badanti in Italia sono circa un milione di cui 300 mila hanno potuto regolarizzarsi con il processo di emersione dello scorso anno, ma non sono più quelle di una volta, dice Bonfanti, con compiti limitati alla compagnia. È ora di dare alla loro professionalità un valore diverso. "Il Paese deve farsi carico del problema - conclude - serve una legge quadro in materia, poi insieme si deciderà il finanziamento progressivo ogni anno; lo vogliamo non come anziani, ma come cittadini". Il tema in ballo non è da poco, ne va dell'intero sistema Paese, dice Francesco Belletti del Forum delle Famiglie, "va restituita titolarità al settore, con una legge quadro e un fondo per la non autosufficienza; serve un welfare sussidiario, alternativo, pubblico".

**D**a esercito silenzioso a platea di lavoratori e, soprattutto, lavoratrici degni di questo nome. Sono colf e badanti, un segmento composto di circa un milione e mezzo di persone, molte delle quali immigrate, che nel silenzio sono cresciute fino a diventare un pilastro del nostro welfare. Grazie alla loro opera sono milioni le famiglie che suppliscono alla mancanza dei servizi pubblici di cura e, così, possono continuare a lavorare. Un traghetamento sostanziale quello condotto dal sindacato che arriva dopo lunghi anni di impegno della Fisascat, rappresentante della categoria, e formalizzato con la stesura del primo contratto nazionale di lavoro. Una contrattazione di frontiera completata a luglio scorso con la nascita della Cassa Colf, la cassa di assistenza sanitaria integrativa, prima esperienza assoluta di welfare familiare con cui dare servizi e tutele, a cominciare dalla copertura assicurativa per gli infortuni, ai dipendenti domestici e ai loro datori di lavoro. Contrattazione collettiva e bilateralità per la Fisascat rappresentano l'asse portante di un'azione vissuta ogni giorno con grande impegno e che ieri ha avuto una giornata di sintesi nel convegno organizzato insieme alla Cisl e alla Fnp dedicato al tema "La bilateralità e il welfare contrattuale. Colf e badanti, una risorsa per le famiglie e per la società futura". Un'occasione per affrontare con rinnovata lena i tanti aspetti della tutela di questo particolare nucleo lavorativo. "Occorre considerare questo settore soprattutto per la sua valenza sociale e per la capacità di tutela che siamo in grado di sviluppare - dichiara Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat - sia per le molte lavoratrici sia per l'importanza di questo tema per le famiglie e per gli anziani". È proprio questa la particolarità che merita di esser sottolineata:

*Dopo la svolta data dal contratto nazionale di lavoro continua l'opera del sindacato per accrescere le tutele, a cominciare dalla neonata Cassa colf. Un importante ruolo, dunque, può essere svolto dalla bilateralità. Ma la sussidiarietà non significa fuga dello Stato dai propri impegni; in particolare per quanto riguarda la non autosufficienza, per la quale Cisl e Forum delle Famiglie chiedono una legge quadro e finanziamenti adeguati*



ata: da un lato le famiglie eccezionalmente "datori di lavoro" e dall'altro i lavoratori. "La nostra organizzazione - ribadisce Raineri - proprio a partire da questo convegno saprà proporre nuove e più efficaci strategie di tutela, attraverso la contrattazione, la bilateralità ed il welfare contrattuale, assumendosi anche il ruolo di rappresentanza delle molte famiglie che utilizzano questo insostituibile servizio alle persone. Un ulteriore passo in avanti che dovrà determinare un armonioso incontro tra le diverse esigenze nella definizione dei rispettivi diritti e ruoli". La fatica del lavoro domestico a conquistare dignità sociale è messa in evidenza da Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl, convinta della necessità di aprire una finestra dedicata su questo segmento lavorativo. Per la Ocmin parlare di colf e badanti significa confrontarsi con una grande articolazione di questioni

che pongono al sindacato nuove prove da superare. "Quello delle colf e della badanti - osserva Ocmin - è un punto di vista dotato di una sua specificità ed assume una valenza generale di finestra sul mondo alla quale, grazie anche a questa giornata di riflessione comune, ne abbiamo evidenziato le sfaccettature, in particolare guardando a temi quali l'immigrazione, l'integrazione, il welfare, la solidarietà e la contrattazione, ossia temi che caratterizzano la nostra identità di sindacato partecipativo e di organizzazione capace di trasformare la parzialità in proposte costruttive". Convinto della necessità di dare ampio spazio agli strumenti della bilateralità, anche per favorire l'emersione, il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, che sottolinea come vada anche organizzata tutta la filiera della regolarizzazione, prevedendo formazione e garantendo tutele. "Il la-

voro in ambiente domestico - aggiunge Sacconi - è un'attività non remunerativa, fatta in un luogo in cui avvengono molti infortuni (lo dimostrano gli ultimi dati Inail), la casa; per questo occorre predisporre una rete di protezione per chi compie queste attività. Serve dunque proteggere i servizi di assistenza domiciliare attraverso la formazione del personale, personale che è sempre più spesso straniero. Così non sarebbe sbagliato, visto che per gli immigrati questo settore (l'attività di cura) è l'unica fonte di ingresso nel nostro Paese, predisporre corsi di formazione sin dal loro Paese d'origine. Occorre poi fare in modo di incentivare forme associative tra i datori di lavoro e per questo l'idea della bilateralità è uno strumento fondamentale se c'è debolezza governativa del datore di lavoro".

Silvia Boschetti

Cambiare meccanismo, dunque, almeno per colf e badanti straniere. Ne è convinto Natale Forlani, direttore generale al welfare, che punta sull'utilizzo di "intermediari di integrazione sociale, per evitare il click day, che gestiscano tutto il processo fino al permesso di soggiorno, ma anche decisione di quote del fabbisogno e qualificazione del lavoro di cura". L'Italia invecchia e il welfare è in mano agli immigrati. La provocazione di Maria Ileana Rocha dell'Anolf centra il problema; "il lavoro di cura è un grande serbatoio occupazionale - sottolinea - ma è considerato un fantasma sociale, anche se è il carburante per la sopravvivenza della famiglia occidentale".

Alessia Guerrieri